

procedura penale ordinario che prevede, in ordine agli interrogatori di persone sospettate e/o imputate, una serie di garanzie che nella situazione in esame risultano essere state disattese —:

se le notizie riportate dal *Corriere della Sera* corrispondano al vero e se non ritenga che il trattamento inflitto ai quattro fermati della strage di Nassiriyah sia da considerare tortura ai sensi dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata dall'Italia il 10 dicembre 1984;

per quale ragione i carabinieri italiani hanno seguito la procedura imposta dagli Stati Uniti, chi siano i responsabili di tale decisione e se questa sia dipesa da una direttiva del Ministro della difesa;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili di tali deprecabili violazioni e per evitare il ripetersi di simili atti;

per quale ragione, nonostante i fermati siano sospettati di reati contro militari italiani, essi sono stati presi in consegna dall'esercito americano.

(2-01008) « Mascia, Pisapia ».

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Ssi srl è una società che si occupa della vendita di polizze assicurative Baye-riche, ora ERGO, e che, a tal fine, si serve di una struttura di vendita denominata « *multilevel marketing* »;

tale tipo di vendita, basata essenzialmente su di una struttura piramidale, prevede una formazione a sub-agenti assicurativi che, stando alle segnalazioni

pervenute all'interrogante, non avrebbero i caratteri classici del corso di formazione per la vendita di un prodotto assicurativo, ma al contrario sarebbero « addestramenti » alla vendita, consistenti in vere e proprie manipolazioni psicologiche (in pratica i venditori proporrebbero un piano assicurativo senza nessuna conoscenza del settore);

stando sempre alle segnalazioni pervenute all'interrogante, anche i guadagni promessi, nella fase di addestramento dei venditori, sarebbero del tutto privi di fondamento reale, in quanto le posizioni più lucrative all'interno della piramide di vendita sarebbero solo ad appannaggio di certi vertici già inseriti nella struttura;

sul numero dei collaboratori, in attività o cessati dalla stessa, non esistono dati precisi: secondo SSI srl si tratterebbe di 46.000 collaboratori in 16 anni, ma tale dato, secondo quanto segnalato all'interrogante per il medesimo lasso di tempo, ammonterebbe a di più di 800.000 (contando i partecipanti ai vari corsi di formazione), con l'apertura di più di 400.000 codici di collaborazione;

alla luce dei numeri esposti al punto precedente, alla luce del fatto che molte posizioni all'interno della piramide di vendita sono state addirittura acquistate da singoli venditori (dietro ingenti versamenti in denaro e facendo fare ricorso a prestiti bancari) e considerando, da ultimo, che sui contratti conclusi vi sono degli storni piuttosto ingenti a favore di SSI (modulati sui vari gradini della piramide di vendita), risulta che si è di fronte ad una struttura piramidale che, dietro la promessa di facili guadagni, ha in realtà raggirato migliaia di persone —:

se siano al corrente di quanto sopra esposto in merito all'attività di SSI srl che, stando alle segnalazioni pervenute all'interrogante, ha causato ingenti danni a migliaia di sub-agenti venditori;

se siano al corrente della chiusura forzata del sito *web* di alcuni *ex* agenti SSI

(<http://utenti.lycos.it/ssibayerisce>), le cui pagine spiegavano nel dettaglio i metodi di vendita di SSI;

se non intendano adottare iniziative normative affinché pratiche come quella descritta ritenute illegittime, considerata anche la delicatezza connessa alla vendita di polizze assicurative. (4-08331)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

II Commissione:

LUCIDI, LEONI, BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del novembre scorso si è verificato il crollo di un soffitto del Tribunale del Lavoro di Roma, a seguito del quale una intera ala del palazzo è stata dichiarata inagibile, causando una indegna situazione di precarietà nella sistemazione dei magistrati e del personale che rende quasi impossibile la fruizione del servizio da parte dei cittadini —:

se sull'edificio di viale Giulio Cesare che ospita il Tribunale del Lavoro di Roma siano state mai compiute verifiche strutturali e sia riconosciuta e certificata l'idoneità a sopportare l'attività quotidiana che in esso si svolge, con particolare attenzione ai livelli massimi di carico sopportati. (5-02691)

PISAPIA e DEIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del novembre scorso si è verificato il crollo di un soffitto del Tribunale del Lavoro di Roma, a seguito del quale una intera ala del palazzo è stata dichiarata inagibile, causando una indegna situazione di precarietà nella sistemazione

dei magistrati e del personale che rende quasi impossibile la fruizione del servizio da parte dei cittadini —:

quali interventi in via d'urgenza il Ministro interrogato intenda promuovere, in quali tempi e con quali risorse, per restituire la piena e collaudata agibilità dei locali. (5-02692)

GUIDO GIUSEPPE ROSSI e LUSSANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 1° dicembre 2003 durante l'assalto, da parte di una banda di rapinatori, all'ufficio postale di Ceresole d'Alba (CN) è stato ucciso l'appuntato dei carabinieri Massimo Guerini intervenuto coraggiosamente per sventare la rapina;

l'omicida Gian Marco Scalitti, deceduto a sua volta nel conflitto a fuoco, era stato condannato nel novembre del 1992 a 30 anni di reclusione dalla Corte d'appello di Torino per l'omicidio di un poliziotto belga avvenuto durante una rapina a Bruxelles;

il Tribunale di sorveglianza di Firenze ha concesso la libertà al Sig. Scalitti, con l'obbligo di firma settimanale presso la Stazione dei carabinieri di S. Mauro Canavese;

l'omicidio ha destato profonda commozione e soprattutto stupore tra l'opinione pubblica che non riesce a comprendere come un detenuto accusato di reati così gravi possa usufruire dopo pochi anni del beneficio della scarcerazione —:

quali misure intenda adottare, anche di carattere ispettivo, per appurare eventuali responsabilità da parte degli organi istituzionalmente preposti ad applicare le norme in materia di benefici carcerari. (5-02693)

VITALI e ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa l'interrogante ha appreso che nelle ultime settimane un gran numero di detenuti sarebbero stati